

Il romanzo

Gucci: la solitudine del centometrista

FULVIO PALOSCIA

RACCONTA le immagini, i ricordi, i pensieri che si affastellano nella mente di un centometrista nei minuti prima che si spari l'avvio della gara. Le false partenze. E lo scatto che cerca la vittoria. Così come fugge di buona lena dal realismo su cui Emiliano Gucci aveva costruito le opere precedenti. *Nel vento* il nuovo romanzo che sarà presentato domani da Feltrinelli (v. Cerretani, ore 18) da Enzo Fileno Carabba, lo scrittore fiorentino preferisce procedere per astrazioni, evocazioni. Lo fa liberando il linguaggio da inutili zavorre e portando la già ben nota essenzialità stilistica ad estreme conseguenze: «Credo che evocare immagini, più che narrarle, con poche

parole produca un cortocircuito capace di dare ritmo ad un romanzo dove la narrazione precipita verso il momento dello start», spiega Gucci. Un ritmo scandito da esplosioni e implosioni, da aperture dell'io narrante (un atleta destinato ad arrivare sempre secondo, nellegare e nellavita, sul suo vissuto pesa un padre assassino e un fratello che ne è stato vittima) e da chiusure in se stesso: «Da autore finisci per cercare quello che ami da lettore, e io prediligo i romanzi che invocano la partecipazione del lettore, chiamato a riempire i vuoti». Troppo facile tirare in ballo il Sillitoe della *Solitudine del maratoneta* o l'Echenoz di *Correre*: «Io non cercavo un'epica dello sport, ma un'occasione definitiva, una finale interiore più che agonistica. E il baratro che la precede».



Lo scrittore Emiliano Gucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

